Peritia, et veritas, non arrogantia, non temeritas, non improbitas afferendæ in artem ſunt

Petrus de Rotundis de victus ratione in febri acuta continua.

ALL' AUTORE DI UNA SCRITTURA,

Che vedesi stampata col nome del Sig.

GIUSEPPE OLIVARES

Chirurgo Maggiore d' Armata

DI SUA MAESTA' I., E R. LA REGINA D' UNGARIA, E BOEMIA &c: &c.

CARLO BONDIOLI CERUSICO CONDOTTO DI CANNETO,

SIn dal Mese scorso di Luglio è pervenuta alle mie mani una Scrittura stampata sotto il nome da me sempre rispettato del Signor Giuseppe Olivares Chirurgo Maggiore d' Armata. In legendola sono restato non poco sorpreso per averla trovata un tessuto di contumelie, di dileggianti motti, ed' acrissimi frizzi scagliati senza discrezione contro la mia povera persona: e tanto più ne ho fatto le meraviglie, quan-

to meno ſo d' avermi meritato un ſimile trattamento dalla parte del Signor Olivares , cui non ſolo ho fatto alcun oltraggio , ma anzi gli hò ſempre profeſſato ſtima , e venerazione; E ſe per avventura il caſo portò, che io con eſſo lui favellando una volta profferiſſi una propoſizione relativamente ad una operazione chirurgica , ch' ei non ſapeva guſtare , nè ſapea menarmi buona per eſſere creduta da lui erronea , ed inſuſiſtente ; doveva il medeſimo Signor Olivares come più ſapiente , e più ſperimentato di me farmi con buon modo , e con animo pacato conoſcere il mio errore , ed inganno , mettendomi al chiaro della verità : per la qual coſa non ſolo gli aurei ſaputo grado , ma ben anche gli ſarei reſtato in modo particolare obbligato : e così averebbe egli eziandio potuto ſcanſare quella violenta , e poco propria via , che meco tenne , portando le ſue doglianze , e querelle contro di me avanti l' Eccellentiſſimo Signor Priore del Colleggio de' Signori Medici di Mantova per una propoſizione , che ancorchè falſa meritava piuttoſto compatimento, che sdegno dal prudente Signor Olivares, non rachiudendo ella in ſe alcuna ingiuria o diſprezzo contro la di lui Perſona. Per le quali querelle m' obligò in appreſſo l' Eccellentiſſimo Signor Priore d' addurre le mie raggioni per mia giuſtificazione . e difeſa della preteſa erronea mia propoſizione , la quale fù in queſti termini : cioè che in caſo d' aneuriſma nella poplitea ſi poteva tentare l' operazione dell' allacciatura , come ſi pratica nell' aneu-

risma della brachiale (a) Il che io m' ingegnai di fare con quella moderazione, e decenza che tanto il rispetto verso il Signor Priore, quanto l' urbanità verso il venerando vecchio Signor Olivares esigevano. Non però procedette contro di me l' Autore dell' accennata mordacissima scrittura, la quale per non avere osato lo stampatore d' apporvi il suo nome, e per essere mancante del necessario permesso de' Superiori si condanna da se. E sebbene ella porti il nome del Signor Olivares, ad ogni modo non saprò mai indurmi a credere, che ella sia parto di quell' uomo di età provetta, di quel Professore di *qualificato rango*, come dalla scrittura viene intitolato, assennato, circonspetto, e castigato tanto nel dire, che nel suo fare non solo per riflessione, ma ben anche per longa prattica di Mondo nobile fatta nei poderosi Eserciti di Sua Maestà Imperiale Regia. La qualità dello scritto, la dottrina alquanto rancida, i tratti satirici qua, e là in esso disseminati, e i frequenti versi sparsivi alla rifusa, e fuor di luogo, con cui il meschinello Autore mostra d' avere consumato più il tempo nella lettura de' Poeti, che dei buoni Autori dell' arte, mi fanno piuttosto credere, che un qualche giovane scioperato, e baldanzoso preso più dal ticchio di mordere, che dall' amore del vero abbia dato alla luce quell' inconcludente, ed insieme pungente scartafaccio, credendolo egli bonariamente un capo d' opera, onde meritarsi la grazia, benevolenza, e gratitudine del Signor Olivares, e talmente se ne sia

 inva-

(a) *Vedi gli attestati posti nel fine di questa risposta.*

invanito, che ſenza ſaputa, o permeſſò del Signor Olivares abbia avuta la temerità di fregiarlo col di lui onorato nome.

Quindi è, che io per lungo tempo ſteti fermo nel mio propoſito di non riſpondere a quel libello d' ingiurie, e con un prudente ſilenzio ſprezzarlo, e viliperderlo. Ma venendo poi ſtimolato da varii Profeſſori miei amici a mutar penſiero, e ponendo mente a ciò, che ſcriſſe Cicerone *Lib.* 1. *de offic. cap.* 9. *qui non defendit, nec obſiſtit, ſi poteſt, iniuriæ, tam eſt in vitio, quam ſi parentes, aut amicos, aut patriam deſerat;* Mi ſono finalmente rimoſſo dalla mia preſa riſoluzione, e mi ſono appigliato al partito di replicare un po più diffuſamente i ſentimenti da me già preſentati in iſcritto all' Eccellentiſſimo Signor Priore del Collegio de' Signori Medici di Mantova in riſpoſta all' iſtanza colà fatta contro di me dal Signor Olivares.

Mi ſtudierò dunque di farlo con tutta la moderazione rinunziando al diritto, che mi verebbe dato dall' Eccleſiaſte: *Reſponde ſtulto iuxta ſtultitiam ſuam, ne ſibi ſapiens videatur*, e lo farò per queſta ſol volta proteſtandomi, che eſſendo la verità una ſola, nè potendo a queſta opporſi, che ſofiſmi, o cavillazioni, o ſatirici libelli, io non li curerò in modo alcuno, quando eſſi ſortiſſero, laſciandone il giudizio del loro merito, a quelle diſappaſſionate perſone, che ſolo s' intereſſano per la verità. Se talvolta porterà il caſo di dover nominare il Signor Olivares, ciò avverrà, per-

che egli comparisce l' autore di quella scrittura dichiarandomi per altro, ch' io sono , e sarò sempre persuaso , che Ei non lo sia.

Tra le molte grazie , che mi fa il mio Signor Avversario gentilissimo , la prima si è quella d' alterare lo stato della questione insorta tra il Signor Olivares, e me, dichiarando quasi surrettizio l' attestato con aperta disistima del Cavaliere rispettabilissimo , che lo scrisse , e che io presentai al Signor Priore nella mia giustificazione. Per corrispondere dunque condegnamente ad atto sì grazioso io sono pure in debito di cominciare da prima prima col rispondergli un nuovo attestato in forma autentica del nobilissimo Cavaliere unitamente ad un altro d' un degnissimo Paroco del Mantovano, che ambedue troverà al fine di questa risposta. Dai quali attestati risulta, ch' ei non sia molto veritiero apparendo la contesa assai diversa da quello, che fu rappresentata al Signor Priore del Colleggio , e da quello anco , che si descrive nell' ellegante sua scrittura , in cui fa spiccare un misto d' arte rettorica , e poetica segnatamente col bel paragone , ch' ei fa del Martini moribondo per un' irremediabile aneurisma *ad una Nave , che naufraga in borascoso Mare*. Per altro più saggio consiglio sarebbe stato , permettetemi che vel dica Signor avversario amatissimo , se nella vostra scrittura vi aveste fatto spiccare la verità; imperciocchè non dee essere ignoto a Voi , che la fatte da erudito , il detto di Plutarco: *Mentiri servile est, dignumque apud*

homines odio ne mediocribus quidem servis ignoscendum. Ma per non farvi maggiormente arrossire, e per non mettervi in tale discredito da non credervisi nemmeno la verità giusta il detto di Cicerone *lib.* 2. *de Divinat. Mendaci homini nec verum quidem credere solemus*; Io passarò avanti senza contrapporre agli strapazzi, che di me fate, altro che il trito proverbio; chi biasima altrui se stesso condanna.

Siccome adunque dagli attestati rilevassi, che il discorso accaduto nella bottega del Povero Martini in Mantova non prendeva di mira in ispecie il male del medesimo; ma che fu generico su quelle dilatazioni, che succedono in quella parte dell'arteria crurale, la quale pel luogo, che scorre, vien detta poplitea: così del pari sono insussistenti, e vanno per terra tutte le conclusioni, che ricava l' avversario a proposito del caso dello sventurato Martini. Ne serve di più la denominazione di tronco dell'arteria crurale, che artatamente sempre da il mio scaltro Signor Avversario a quella porzione d' arteria, che si trova quattro dita sopra la biforcazione delle due tibiali, poichè questa è appuntino quella parte della crurale, che per ragione di sito dicesi poplitea Tace perciò a bello studio, come ognun vede, l' artifizioso autore il nome di poplitea, valendosi sempre del nome della crurale, per provare indi facilmente, che in questo tronco non può aver luogo l' allacciatura. Ma s'ella non ha luogo nel tronco della crurale, non si può già inferire, che ella non lo possa mai avere nel-

la

la poplitea, o non l' abbia mai avuto. Nè tampoco fa al caſo l' adotta diſsapprovazione d'altri valenti Profeſſori , che ſconſigliarono al Signor Olivares non già l' operazione dell' allacciatura , come vuol far ſupporre colla ſolita ſua ingenuità l'inetto ſuo patrocinatore, ma più veriſimilmente (credo io) l' operazione dell' amputazione per eſſere il paziente Martini infetto d'altro male: imperciocchè , ſe al Signor Olivares foſſe paſſata per la mente l' operazione della legatura , quantunque eſcluſa poi dal caſo del Martini, non ſi ſarebbe egli certamente tanto corrucciato, e ſtrabiliato , allor che io aſſerii, che da principio in amiche circoſtanze ſi ſarebbe forſe potuto inſtituire l' allacciatura dell' arteria, la qual mia aſſerzione diede poi campo all' acre dibatimento tra il detto Sig. Olivares e me ; ſoſtenendo il primo, non dirò più in aria da *Dottorato*, perchè me ne ha corretto il toſcaniſſimo ſuo difenſore , ma in aria da Maeſtro , che tal operazione non ſi poteva fare in quel ſito , e che mai d' alcun Profeſſore era ſtata fatta: ed io all' incontro dall' altro canto affermando ; che ſi è fatta: E queſto è l'unico cardine, e merito della queſtione , che a poco a poco s' andrà diſcutendo per far vedere , chi di noi due abbia ragione, o torto.

Torno di nuovo a Voi Signor Avverſario. Una delle ragioni in ſenſo voſtro più forti, che fate dire al Signor Olivares contro l' operazione dell' allacciatura nella poplitea , ſi è *che la parte inferiore alla legatura ricevere non può valido ſoccorſo di ſangue e di quanto le*

occore per conservarsi, poichè nel sito già divisato dell' aneurisma, non vi sono vasi collaterali sufficienti al bisogno, essendo nel descritto luogo solitario il tronco quale ognuno puo a piacer suo osservare nelle Tavole Anatomiche. Per convincere chi non volesse credere a questa vostra mera asserzione, detta da voi, che non siete poi in caso di fare autorità in cose di questa sorte, lo consigliate a dar un' occhiata alle Tavole Anatomiche; ma dite di grazia a quali Tavole Anatomiche? perche le Tavole Anatomiche sono come i quadri, vene sono di buone, e di cattive. Ma a dirvi il vero non bastano le Tavole Anatomiche anche buone per decidere punti della più fina, e non volgare Notomia. Molte altre cose ci vogliono, di cui siamo sforniti Voi, ed Io.

Fa d' uopo dunque in simili materie far capo dagli Autori più celebri, e consumati in questo mestiere, e star alla detta loro, quando non s' abbia la destrezza, o la voglia di riscontrare da se la verità su i cadaveri. Onde a mio parere Voi dovevate far assai piu conto della descrizione Anatomica della Crurale, e poplitea, ch' io scrissi al Signor Priore del Collegio, tratta dalle dotte opere dell' accuratissimo Notomico Winslow, che delle vostre Tavole d' incerto Autore Ma giacchè Voi l' avete trasandata ponendola in non cale e poco altresì vi siete curato dei sentimenti del Platnero e del de Gorter rattificanti il circolo del sangue in qualche membro anco recisa, e levata l' arteria principale, benche solitaria; io perciò vi porterò altro più poderoso

giudizio , che vale per mille , e vorei lusingarmi, che non aveste più altro a ridire , o rimpastare su questo particolare, tosto che vi sarete compiaciuto di leggerlo, e di dargli quel giusto valore , ch' ei merita. Il giudizio è del celebratissimo Hallero (1) il quale premessa la descrizione anatomica della crurale, e poplitea conchiude così „ Quare cum arteriæ articulares superiores „ super articulationem genu ortæ ad utrumque latus patellæ , plerumque magnis ramis descendant , seque „ immittant in inferiores arterias in tibia sub poplite „ natas , adparet utique arteriam popliteam fere eamdem cum spe inter duos condylos ligari posse , aut „ exscindi , si aneurisma id requisiverit , et æque bonam spem post eam resectionem de Tibia pedeque superasse ac quidem de brachio optima est, quando arteria brachialis in flexu cubiti ligatur, et in anastomosibus illis fiducia Chirurgi ponitur. Speravit has „ anastomoses illust: Laurentius Hosterus de genuum „ morbis num. 77. Winslow, ut suo loco exposui, non „ ignoravit ramos descendentes arteriæ cruralis , atque „ utriusque Tibialis sibi inosculari. „ Abbia pazienza Sig. Professore di qualificato carattere, se i sentimenti scritti da un giovinastro mal pratico , accordansi a capello con quelli d'un' uomo cotanto cospicuo come è l'Hallero , ed abbia flemma se questo autore lo mette da vero fra l' uscio , e il muro.

„ Ex eo Auctore (seguita l' Hallero) eam spem „ repetit Cl. Guenault in disp. Pariliis anno 1742. proposi-

(1) *Fascicul. v. Icon. anatom. edid. Goetting.* 1752. *pag.* 26.

„ poſita in hunc ſenſum = non ergo in vulnere arteriæ
„ cruralis continuo ab amputatione auſpicandum . Che
ne dice ella Signor Olivares ? che ne dicono i ſuoi partigiani ? dunque il povero Bondioli non ha detto una propoſizione cotanto ſtrampallata , come ſi pretende in quella ſatirica ſcrittura . Se al mio erudito Avverſario non è riuſcito con tutta la ſua maggior diligenza di trovare queſti tanto decantati vaſi collaterali nelle ſue Tavole Anotomiche ; altri vomini di ſpecialiſſimo merito gli hanno trovati nelle loro ricerche ſu i cadaveri. Il meritiſſimo , e chiariſſimo Signor Bernardino Moſcati maeſtro celeberimo di tutte le parti della Chirurgia nel grande Spedale di Milano ha legata l' arteria crurale , nel luogo in queſtione , poſcia con una inciſione ha aperta l' arteria peroniera , dov' ella manifeſtaſi tanto ſul dorſo del piede come verſo il ſecondo dito del piede medeſimo; indi avendo iniettata dell' acqua ſemplice nella crurale di ſopra dell' allacciatura , quell' acqua è ſortita dalle inciſioni nell' arteria peroniera , il che evidentemente conferma il ſopradetto , e che anco levata la poplitea dura il circolo nella gamba per mezzo de vaſi collaterali .

Venero quelle rifleſſioni , per le quali nell' avanzata malattia del Martini gli altri meritiſſimi Profeſſori concorſi col Signor Olivares a viſitarlo non giudicarono opportuna l' operazione a mio credere dell' amputazione : ma ſe mai aveſſero , come ſupone il mio Avverſario rigettata l' operazione della legatura , e del

taglio

taglio per la ſola rifleſſione del luogo dell' arteria, opporrei loro l' autorevole ſentimento dell' incomparabile Hallero , che di fin fondo l' anienta : Imperocchè recisa anche quella porzione di canale, ci reſta ſempre grandiſſimo fondamento da ſperare, che nella gamba vi s' abbia da mantenere la circolazione del ſangue arterioſo ſufficiente al nutrimento della ſteſſa gamba; Quindi eſſendo chiaro per l' anotomia , per l' autorità d' uomini rigguardevoli , e per i replicati ſperimenti fatti ſu i cadaveri, che vi ſiano que' vaſi collaterali, che ſuppliſcono alla mancanza della poplitea , mi pare, che ora mi dovrà eſſere menato buono quel ſentimento del Platnero , cioè che poſſano i vaſi minori eſſere dal ſangue dilatati , ſubito ch' eſſo vi ſi porti in maggior copia , e con maggior impeto. Così dice il Platnero al § 437. della ſua Chirurgia : *nam et illud non omittendum eſt ſanguinem ſi is copioſior per minores arterias , prævinctis vel compreſſis majoribus in aliquam partem diffundi debet , ſuo impetu arterias* [non parum] *ampliare*.

O quante coſe alla giornata e di molto maggiore ſtupore ci moſtra.

Quel , che infinita Providenza , ed arte ,
Moſtrò nel ſuo mirabil magiſtero!

Signor Avverſario ho poſti queſti due verſi , non perchè io mi diletti di Poeſia , ma per ſecondare il voſtro poetico genio .

Proſiegue innanzi il mio Signore Avverſario a far pompa del ſuo fino raggionare , e con una dottrina

tolta all' impazzata dalla Chirurgia dell' Heistero crede d'avermi strozzato. La dottrina dichiara insanabili dall' arte i tumori aneurismatici della carotide, della succlavia, dell' ascellare, e della crurale nella sua maggiore vicinanza all' inguine. Qual sorta d' analogia trova egli mai tra queste arterie, e la poplitea; e come mai vuol inferire, che non potendosi in esse instituire il taglio, questo non possa mai praticarsi nemmeno in quella? Heistero non ammette in quelle arterie l' operazione, poichè massime nelle prime l' impeto grande, col quale in esse scorre il sangue nella loro grande vicinanza al cuore, e l' impossibilità d' impedirne in loro il concorso, non le danno il luogo; ma tali circostanze non si riscontrano nella poplitea, la quale non è costituita nel sito della crurale *præsertim prope ventrem*. Cancellate di grazia Signor Avversario questo paragrafo che non è degno di Voi, e non vi fa troppo onore.

Chiarissimo Signor Olivares ella m' accusa, ch' io le abbia smozziccati i testi degli autori, poi ella medesima per darla ad intendere a quelle persone, che non possono capire a fondo questa materia, li tronca di pianta, come sta a me di provarglielo. Ella scrive: insegna il Platnero nelle di lui istituzioni razionali di chirurgia §. 437., che quando in un membro portato viene il sangue da una sola arteria, dove siavi l' aneurisma, non debbasi instituire la legatura. *Hoc autem fieri nequit*, dice egli, *si tum verum, tum spurium est in aliqua arteria per quam solam sanguis in membrum*

influit. E qui ella si ferma quando soggiugne lo stesso Autore subito dopo: „ in brachio tamen frequen-
„ tius, si sanguis ex vena mitti debet, læditur ar-
„ teria brachialis, antequam illa in radiæam, & ulna-
„ rem dividatur, id quod ex ejus positu clarum est,
„ & nichilominus (badi di grazia a quanto dice il Platnero, e poi concluda, s' Ella, o io abbia troncati i testi) „ feliciter quandoque cessit curatio, si chi-
„ rurgia adhibita, & arteria devincta, atque præcisa fuit. A questo passo dunque hà l' Avversario levata la coda, ed al passo, che segue preso dallo stesso Autore al §. 430. ha di bel netto troncata la testa, poichè dice il Platnero assolutamente, quando sieno i tumori aneurismatici inveterati, richieggono l'estirpazione stando così il testo: „ in arteriis, quæ perartus dividuntur
„ [e qui non parla del solo braccio] tumor si is re
„ cens, & non ita magnus est, facta compressione tol-
„ li potest, si vero ille inventeravit, & obcalluit scul-
„ pelli operam postulat." può egli essere la proposizione più assoluta, e generale? soggiugne poi modificandola: *nec tamen sectio semper est tuta in arteria brachiali, nisi illa bifida fuerit*. Faccia ora galloria e rombazzo delle sue dottrine, che ne ha ragione: e benchè egli abbia dalla sua ancora il de Gorter, il quale ha assolutamente scritto, che l' aneurisma nell' arteria solitaria non amette veruna medicatura, non è perciò il venerando Vecchio in istato di cantar la vittoria contro di me, essendovi parecchi altri valenti scrittori, che

approvano l' operazione anco in tali arterie, come ho dimostrato di sopra. Ne serve, che si affanni, a tirare la conclusione sul Martini, poichè la questione non cadde su quel caso particolare, ma si parlò in genere dell' aneurisma nella poplitea. Fa di poi l' Autore della scrittura una digressione con una stucchevole cicalata, dicendo, ch' io non ho veduto l' infermo Martini nel principio del suo male, e che quando anche l' avessi veduto, non potea dir nulla, *perchè non posso giudicar della febbre*, e *finalmente*, *che facendo io il Cerusico in luogo dove è ristretto l' esercizio di mia professione*, *non posso divenir maestro di pratica*, *e far risuonar in lontani paesi il nome mio*. Io non istarò quì a rispondere per minuto a queste sue cianciafruscole; primieramente perchè nulla hanno, che fare col punto della quistione, la quale non vertì, come altra volta dissi, sul particolare del Martini, ma su i tumori aneurismatici della poplitea in generale, e secondariamente perchè io nou ho mai preteso al borioso nome di maestro di pratica, nè mi sono mai piaciuto di farla da Barbassoro, ne di far risuonare il mio nome in rimote contrade, contentandomi solo d' esercitare la professione senza vanagloria, e baldanza sull' esempio di Japide, il quale al dire di Virgilio.

Scire potestates herbarum, usumque medendi
Maluit, & mutas agitare inglorius artes.

Potrei però dire, sul carico, che ei mi fa a mio dispetto sopra l' essere io chirurgo in luogo a suo dire

scar-

ſcarſo di pratica , che la buona pratica non dipende già dalla quantità degl' infermi, nè dalla tumultuaria medicatura , ma sì bene da alcune poche , ma eſatte oſſervazioni, e dal giuſto criterio di chi medica: e potrei altresì dire ſu l' eccezione, che mi dà per la mia età , che anche ſenza molti anni , e ſenza dimorar in Città popoloſe , può il Cerufico acquiſtar quella pratica , ch' ei non può fare al letto degli infermi , col mezzo dell' aſſidua lettura d' ottimi Autori , quando egli ſia ingrado di bene intenderli , e ſia corredato dei veri , e buoni fondamenti dell' arte. Torna bene a queſto propoſito di riportare ciò , che dice il de Gorter nella ſua orazione *pro Medico dogmatico*: *quod ſi dicerem juniorem medicum , qui gnaviter operam nauavit in ſtudiis ſine ulla experientia propria præſtare ſeniori , experto ſed empirico, atque tutius eſſe juniori , quam ſeniori tali committere vitam , & ſanitatem?* Queſta orazione è inſcritta nel tomo intitolato *opuſcula medico practica* e queſta ſentenza leggeſi alla pagina 150. dell' edizione di Venezia. Mi dica ora il Signor Olivares , che ſono degno di riſo , e di compaſione , che gliela perdono. Che io poi non abbia ad entrare a giudicare delle febbri , lo sò da me ſteſſo nè mai mi ſono arrogata quella facoltà , che non mi ſi compete , contentiſſimo anzi di queſta ſorte la quale mi mette al coperto di comettere de' ſtrafalcioni eſſendo noto il primo aforiſmo d' Ippocrate; *Ars longa vita brevis , judicium difficile , experimentum periculoſum* . Ma uſciamo

una

una volta da queste inezie, e veniamo di nuovo al merito della questione dando un occhiata allo specioso, ed erudito sindacato, che l' Avversario va compilando alle autorità, ch' io addussi per provare, che anche recisa l' arteria poplitea possa durare il circolo del sangue nella gamba. Dopo aver io provato coll' autorità del celebre anatomico Winslovv, che ci sono dei vasi collaterali, i quali si spiccano dal tronco della crurale, priachè diventi poplitea, e vanno ad impiantarsi nelle due tibiali, volli prevenire l' obbiezione, che mi si poteva fare cioè, che il lume d' essi vasi non può corrispondere a quello dell' arteria troncata; e perciò tosto feci ricorso all' autorità del Platnero presa dal §. 437. Sapete cosa abjetta a quest' autorità il dogmatico Signor Avversario? Egli dice, che il Platnero non parla nel citato luogo della gamba, ma bensì del braccio. Ma Dio buono, si può dar obbiezione frivola per non dir più puerile di questa? Dunque le leggi del moto non sono le stesse in tutte le parti del corpo; e se una cosa sucede in un membro, non si potrà con buona analogia presumere, che lo stesso abbia a seguire anco nell' altro medesimamente organizzato, e costrutto? In conprova poi del mio assunto aggiunsi, che nella pratica dell' operazione del taglio dell' aneurisma fanno i Cerusici due ligature una superiore, e l' altra inferiore al sacco, e questa seconda la fanno per impedire la perdita di sangue, che sarebbe prodotta dal circolo, che perdura, mediante i vasi collate-

rali

rali , e ne portai un' altro testo del Platnero preso al §. 440. , che così dice *Arteriæ enim etiam inferius linum iniiciendum , quia ex dictis collateralibus arteriis sanguis in hanc influere , & periculosam profossionem movere potest*. E quì fa pure l' Avversario le mille croci sostentando che l' Autore non ha detto mai , nè ha inteso di dire , ciò che limpidamente , e schiettamente dice . In confermazione di questo mio sentimento produssi anco ciò , che riguardo alla pratica dell' operazione dice il de Gorter al §: *662.*, dove inculca , che l' aneurisma sia compreso tra due legature acciochè vedendo il gentilissimo Contradicente inculcata da tutti i prattici questa diligenza s' illuminasse, che il circolo dura anco tagliata , compressa, od ostrutta una grande arteria , e solitaria : ed egli si compiace di dirmi, che sogno , e che se avessi avuti gli occhi aperti avrei veduto , se lo stesso Gorter dice poco sopra al §. *660. anaurisma verum , & spurium in arteria solitaria nullam medelam admittit*. Ma a me sommamente rincresce il dover repplicare allo stesso , che se egli oltre l' avere scartabellati quei Poeti , onde trasse i suoi versi , con cui mi va tratto tratto frustando l' orecchie , avesse eziandio di più studiati que' libri, che scrivono le cose Chirurgico anatomiche sarebbe arivato a sapere , che non sempre in tali casi ricorrere si dee alla truce mutilazione d' un membro , come nel sopra allegato sentimento molto bene al mio proposito , ed in mio favore si spiega l' Hallero per bocca del Guenault : *non ergo*

in

in vulnere arteriæ cruralis continuo ab amputatione auspicandum. Non vorrei, che parlando qui il citato Autore delle ferite dell' arteria, ne avesse da cavar l' Avversario motivo di obbietarmi, che non parla dell' aneurisma: ma in tal caso ne lascierò il giudizio a que' Professori, che pensano, e ragionano nella chirurgia molto diversamente da lui.

Passa ora il Signor Avversario a rimprocciarmi, ch' io ho troncate, e svisate le autorità degli scrittori gettandomi in faccia un testo di Galeno, che dice: *Veritatem occultare iniquissimum est*. Ma avendo io provato di sopra, ch' ei, e non io è caduto in questo errore come farò anche vedere in appresso, potrà risparmiare per se questa bella sentenza facendo ella più per lui, che per me.

Se io poi avessi saputo prima, che Voi Signor Avversario sotto il mentito nome del Signor Olivares siete tutto intento a rifrustare le opere di Galeno, e poco state sul caso d' approffitarvi delle cose nuove, che in Chirurgia escono alla giornata; e se poi avessi saputo, che non eravate da tanto d' intendere bene l' applicazione delle autorità da me prodotte, le quali sono tutte, tutte al mio caso; e se avessi anco potuto conghietturare, che voi negar doveste la fede alle osservazioni da me citate, perchè contrarie al vostro impegno, avrei sino nella prima mia discolpa esibite per disteso le storie enunciate del Cavallini, le quali provano, che l' aneurisma nella poplitea è stato tagliato

ora però che ho conosciuto a chiare prove, che conviene, ch' io ve la sminuzzi ben bene, vi riporterò qui le storie suddette insieme con quattro versi per farvi la corte, e per trovarvi quì il nicchio opportunissimo, che una volta ho inteso recitare, e di cui ne tengo ancora fresca la memoria, e sono i seguenti:

E così va, che questi son gli avanzi,
Che fa sempre colui ch' ha il capo duro,
Che dentro a se si reputa un oracolo,
Nè crede al santo, se non vede il Miracolo.

Mi dispiace per verità, che la facenda sia ita tant' oltre, ma la colpa non è mia. Mai, e poi mai ciò sarebbe avvenuto, se il Signor Avversario si fosse data meno fretta, e meno furia di pubblicare colle stampe la graziosa sua stampata; ed avvesse di prima cercati, e letti que' libri ch' io mi feci lecito d' accenare soltanto al consumato Professore Signor Olivares nella mia privata scrittura di giustificazione. Ma ora il mio impegno vuole, che adempisca alla promessa delle poch' anzi citate storie del Signor Cavallini di Cevoli fu allunno del Regio Spedale di Santa Maria Nuova di Firenze, il quale ha fatta una racolta di vari casi chirurgici, il corso de' quali egli ha osservato sotto degli insigni Maestri di quel luogo, quando colà studiava il mestiere, e nella seconda parte del tomo primo alla pagina 120. all' osservazione 227. scrive così „ Di un „ tumore aneurismatico ancora nel poplite sinistro era „ ammalato Pier Giovan Piombanti, quando il dì 25.

Aprile

„ Aprile 1753. in età d' anni 30. presentossi al *nostro*
„ *Regio Spedale*. Tale era peraltro la mole di questo
„ tumore , e sì avanzato ne' suoi progressi, che non si
„ potea prudentemente sperarne la guarigione, nè dalla
„ compressione, nè dalla naturale apertura, in consegen-
„ za di ciò si procedè al taglio del sacco dopo fatta pre-
„ cedere l' allacciatura dell' arteria medesima nel luo-
„ go conveniente. Copiose furono le supurazioni , che
„ indi ne naquero , ma queste grandemente diminuen-
„ do dierono in breve luogo ad un ottima vegetazione
„ per la quale riempitosi l' antro perfettamente guari:
„ solo una tenue contrazione dell' articolo mise l' in-
„ fermo per qualche tempo in timore; ma questa anco-
„ ra dileguatasi, potè egli ritornare ad esercitare la sua
„ laboriosissima professione. Le fila; l' unguento mondi-
„ ficativo , e gli escarotici unicamente furono i nostri
„ ricorsi in tutta la malattia " Altre tre operazioni se-
guite nella poplitea riporta lo stesso Autore nelle tre suc-
cessive osservazioni le quali ebbero un' esito infelice. E
per sopra ben lodare , e maggiormente soddisfare al desi-
derio del Signor Avversario, che non vuole darsi la pe-
na nè di cercare , nè di leggere i libri aggiugnerò ,
che il Signor Pietro Paolo Tanaron Professore di Chi-
rurgia, e Chirurgo maggiore del primo Reggimento di
Toscana al servizio di S. M. I. nel trattato di Chirur-
gia contenente un manuale di opperazioni Chirurgiche tom.
2. edito in Firenze l' anno 1754. osservaz. 82. pagina
328. così scrive : „ Siccome l' arteria principale è sta-

„ ta

„ ta legata (parla dell' aneurisma) affinchè la parte,
„ che resta al disotto della legatura abbia il suo nutri-
„ mento per difenderla dalla mortificazione bisogna, che
„ i vasi , e le arteriole collaterali suppliscano alla sua
„ mancanza , e per questo non si deve scalzar l' arte-
„ ria a una grande distanza , e per la stessa ragione la
„ maggior parte de' Professori non la scalzano . Nella
„ nota poi a piè di pagina vi sono le seguenti parole:
„ sono stato presente a due operazioni dell' aneurisma
„ fatte nello spedale di Santa Maria Nuova di Fioren-
„ ze, dal Signor Kayser Chirurgo maggiore del regi-
„ mento delle guardie di S. M. I. all' arteria poplitea con
„ un' esito felicissimo nel primo, e funesto nel secondo
„ essendo questo morto convulso ". Un' altra operazio-
ne dell' aneurisma in quell' arteria benchè con esito in-
felice scrive nella prima parte delle sue chirurgiche os-
servazioni stampate in Cremona il Signor Giuseppe
Bianchi valente Chirurgo di quella Città , il quale pu-
re assicura d' aver due altre volte dopo veduto tagliar
quella arteria a causa d' aneurisma con assai più felice
successo. Anco il Signor Dottor Giuseppe Ghisi di Cre-
mona , che segue nella Medicina le gloriose pedate del
celebre Signor suo Padre, ha veduta in Firenze , men-
tre era colà per lo studio , eseguita l' operazione dell'
aneurisma al poplite dal rinomatissimo Signor Angelo
Nannoni grande maestro , e Professore in quello speda-
le , e parimente il Signor Dottor Giulio Scaratti di
Medole medico , che fa onore a se stesso ed alla Pa-

tria

tria coll' esercizio della sua professione, m' attesta d' aver veduto nello spedale di Santa Maria Nuova di Firenze guarire perfettamente dall' insigne maestro Nannoni, mercè l' allacciatura dell' arteria poplitea, un aneurisma al poplite, di cui era ammalato un Vetturale. Si difenda ora se può il Signor Olivares, ma. Dove il fatto parla ogni difesa è vana.

Mi pare Signor Avversario carissimo, che dopo aver provato il mio assunto, e colle dottrine anatomiche avvalorate dal giudizio del Celeberimo Hallero: e coll' uso di quella ragione, di cui mi si vuol privo, e colle storie di casi seguiti, dovreste un pò ammunsarvi, ed arrendervi alla forza della verità. Ma però lo stento a credere, perchè rigettate anco le verità più ovvie, e comunali, quando vengono dette da me. Perchè io ho scritto al Signor Priore del Collegio, *che ove manca la ragione la sapienza supplisce*, e *siccome nelle cose chirurgiche i fatti sono quelli, che molto più provano, quanto sia il potere della natura, di quello mai far possano gli argomenti*, mi onorate subito del bel titolo di grand' Empirico, e ricorrete tosto ai gran Tomoni del vostro prediletto Galeno, e di la trate queste parole *Ratio imperat atque humanas actiones gubernat*, vi gonfiate adismisura non altrimente, che la rana d' Esopo, e con esse, come se incantate fossero, credete d' avermi di ripente levato il senso, e la favella. Certamente queste parole furono incantate per voi, che non poteste sviluparne il senso loro genuino, nè v' accorge-

ſte, ch' eſſe anno, che far meno con ciò ch' ho detto poch' anzi, di quello abbia a far la Luna co' gamberi. Povero Galantuomo la paſſione vi toglie il ſenſo comune non vi laſcia intendere bene gli Autori, e vi fa travedere i loro paſſi, che andate ora ſtorpiando, ora mutilando, o ſtorcendo. Galeno nel luogo da voi citato dopo aver fatto vedere, che ne il cuore, nè il *Corion*, ne il fegato ſi debbono credere il principio di tutte le funzioni del corpo umano così ſogiunge: „ Quippe cum unicuique generi corporum alia videamus eſſe generatio-
„ nis alia diſpenſationis principia, enim extrunt Urbes,
„ alii adminiſtrant: ita de navibus, & qualibet alia re
„ dicendum eſt, alii ſunt, qui fabricant, alii, qui fa-
„ bricatis recte utuntur: jam in iis, quæ vitam no-
„ ſtram adminiſtrant facultatibus, ratio, quæ omnium
„ extrema gignitur, & perficitur, imperat tamen ipſa
„ atque humanas actiones gubernat feliciter, cum uni-
„ verſa anima ſecundum naturam ſe habuerit: infeliciter
„ cum in præter naturalem ſtatum exciderit". Queſto paſſo riportato intiero, e non così barbaramente mutilato ha egli alcuna forza contro la mia aſſerzione? prova egli, che in medicina ſi debba più aſcoltare la ragione, che la ſperienza?

Per poco che uno intenda il latino, chiaramente ei vede, che quella parola *ratio*, in queſto teſto non ſignifica, già la ragione, o ſia raziocinio, ma bensì la facoltà ragionante, o ſia l' anima, la quale al dire di Galeno ha imperio ſopra le funzioni ſpettanti alla noſtra vita, le amminiſtra, e governa felicemente; ſe ella è in iſtato naturale: infelicemente ſe è in iſta-

to

to preternaturale. Ma se i miei detti non meritano la vostra attenzione, date almeno ascolto a ciò, che dice Ippocrate, che vale un pò più del vostro Galeno nel lib. de diæt: *Occulis magis credere oportet, quam oppinionibus*; ed il medesimo lib. *de veter. medic. Certitudinem exactam non reperies aliam, quam corporis sensum sensui magis est quam rationi credendum*: e rimettetevi a memoria, se mai avete letto Cornelio Celso, ciò ch' ei scrive della medicina nel libro primo: *repertis deinde jam medicinæ remediis, homines de rationibus eorum discerere cœpisse, nec post rationem medicinam esse inventam, sed post inventam medicinam rationem esse quesitam*. Intendiamoci bene Signor Avversario, io non escludo la ragione, ma anzi dico, che bisogna fare uso delle cose mediche, ma di quella ragione, che ha per fondamenti inconcussi i reiterati sperimenti, e inerendo a questi ne tira le sue legittime deduzioni. Se questo si chiama essere empirico, io lo sono, e lo sono meco tutti que' bravi Medici, che in una scienza sì delicata, e sì perigliosa non vogliono avventurare la vita altrui alle fallaci ipotesi, ma stanno alla Grande Maestra la Sperienza,

Quella, che il ver dalla bugia dispaja.

Ma ciò sia per non detto, e seguitiam il mentito Olivares, borioso, perchè l' Heistero hà detto, ch' egli non ha mai nell' età sua veduta sperimentare l' operazione, e l' allacciatura nell' arteria crurale. Io non ho che dire sù ciò, ma se non l' ha veduta l' Heistero, l' hanno veduta, e consigliata, e praticata altri valent' uomini, sicchè al dì d' oggi può ogni esperto Professore proporla, ed instituirla, quando porti il bisogno senza incor-

correre la taccia di sciocco, inesperto, e temerario. Io non o preteso mai di fare il maestro, e solo o pensato di non aver detto un madornale sproposito, quando ho asserito, che si puo legare la poplitea sopra la biforcazione delle due Tibiali. Sono anzi persuaso, che mi resta molto ancora di che apprendere nel mestiere, e che anco quando sarò in maggior età, mi resterà molto ancora di che imparare; e senza, che l' Avversario mi porgesse il detto d' Ippocrate, a Democrito, n' era abastanza convinto dal presente caso.

In fine pria di terminare la sua scrittura l' Avvocato del Signor Olivares mi vuol avvertito di due cose; cioè ch' io debba cedere al detto Signor Olivares, perchè è più vecchio, e che debba fallar più di lui, perchè sono più giovane. Se non vuol altro il Sig. Avvocato da me, egli è servito. Ho avuto sempre tutta la considerazione, e rispetto alla canuta età, al carattere, al sapere, ed alla lunga sperienza del veneratissimo Sig. Olivares, ne mai m' è passato per la mente di disputargli la sua manritta, e preminenza. Laonde di buona voglia, e senza alcun contrasto gliela cedo larga e lunga in tutto, e per tutto, sperando però dal canto suo, ch' ei sarà sì discretto da lasciarmi dire la verità, quallora egli fia in errore; da cui non si fanno esenti nemmeno gli anni di Mathusalem: e gli concedo altresì nella più ampia forma, ch' io sia di gran lunga più di lui sottoposto all' errare, ma il Sig. Cerusico Maggiore aurà parimente la compiacenza di confessare, ch' egli questa volta l' ha falata.

Riconosco quì da ultimo il mio dovere di rendere distinte

ſtinte grazie all' urbanità , alla pulitezza , e gentile maniera del mio umaniſſimo Sig. Avverſario , il quale non ha ommeſſo nulla dei termini più ingiurioſi per favorirmi , e prendendo argomento da una ſviſta di memoria accadutami forſe per lo troppo riſcaldamento della fantaſia nello ſtudiare di reprimere me ſteſſo per non contrappore impertinenze all' aſpro , e diſdicevole modo , con cui io fui trattato nella quiſtione agitata tra il Signor Olivares e me, [allorchè ſuppoſi una puntura dell' arteria accaduta nel ſalaſſo, quando fu la ſola leſione del nervo ſucceſſa in Carlo VIIII. Re di Francia, come racconta Ambroggio Pareo lib. 9. Chirur. cap 38.] torna egli a rifriggere , che io ho inventate le ſtorie , ho citato falſe autorità, ed ho dimezzato i teſti . Ma per far maggiormente conoſcere la poca fede , che egli ſi merita in tutto , mi farò a dar conto un po di mia perſona , della mia età , e del luogo , in cui eſercito la mia profeſſione in grazia di quelli , che non hanno notizia di me nè del ſuddetto luogo ; giacchè il Sig. Avverſario ha avuta la degnazione di annicchilarmi, e pormi in uno svantaggioſo aſpetto, come ſe artefice foſſi da nulla , o giovane inberbe , o di primo pelo , o dimoraſſi precariamente in qualche ruſtico Villaggio. Dirò dunque con buona pace del poco verace mio Avverſario , ch' io ho ſtudiato la Chirurgia ſotto varj Valenti Maeſtri, e ſegnatamente mi glorio d' eſſere ſtato ſcolare dei Signori Gian Domenico Bacciocchi Chirurgo primario dello Spedale maggiore di Breſcia, e Gian Antonio Tonolini eſperto Chirurgo , della ſteſſa Città , e che ſono Chirurgo licenziato in Milano come atteſta la mia patente, in cui ſi leggono le ſeguenti parole: *nec eumdem in exercitio*

citio ſuo prædicto quovis modo impediant , vel moleſtent , neve impediri aut moleſtari permittant , ſed illum pro Chirurgiæ generalis Magiſtro approbato , et declarato teneant , obſervent , & recognoſcant: dirò, che riſpetto all' età decrepita del Sig. Olivares poſſo eſſere chiamato giovane, ma che effettivamente ſono nell' età virile contando il quaranteſimo anno del mio vivere , come ognuno dal mio aſpetto può avvederſene, e convicerſene anche colle fedi batteſimali , che m' offro pronto d' eſibire ſe alcuno s' incaponiſſe a non crederlo: dirò ch' io ſono condotto come primo Chirurgo di Canneto, che è Caſtello ragguardevole popoloſo di due milla e più anime, dove vi e un Signor Medico condotto con un' altro ſecondo Chirurgo : dirò pure , che il giro ove m' occorre ſpeſſo d' aſſiſtere a cure, s' eſtende oltre quindici, o diciotto miglia , nel qual giro vi è anche compreſa la piccola Città Aſola, ove non tanto dirado mi conviene per ragione di cure portarmi, ſiccome ho avuto anche qualche volta l' onore d' eſſere chiamato nella Ducale Città di Mantova per curare qualche riſpettabile ſoggetto, ne temettero alcuni raguardevoli Perſonaggi sì del Mantovano , che del Cremoneſe, d' affidare la loro pelle a queſto *giovine ineſperto a queſt' grand' Empirico*, il che ſia detto non per oſtentazione, o milantaria, ma ſolo per confondere chi non ha detto il vero. Tempo è oramai , che io la finiſca, e ne faccia miglior uſo del tempo prezioſo impiegandolo in acquiſtar notizie, che mi mancano intorno all' arte mia e procuri di ſpogliarmi in queſta mia età ancor freſca de pregiudizj , dei quali io dificilmente mi potrei poi disfare in Vecchiaja , mentre i Vecchi a grande ſtento s' arrendono alle

ragio-

ragioni anche sode dei giovani, e malagevolmente s' inducano a porre in obblio le belle cosuccie, che anno una volta imparate in loro giovenile età, come brevemente, ed acconciamente dice Orazio.

Vel quia nil rectum, nisi quod placuit, sibi ducunt.
Vel quia turpe putant parere minoribus, & quæ.
Imberbes didicere senes perdenda fateri.

Avendo io sentito, che il Signor Olivares in un suo Libello infamatorio dato fuori in istampa contro del Sig. Carlo Bondioli Chirurgo di Canneto abbia avuta la temerità di dire, che è riescito al Signor Bondioli sudetto di carpirmi un attestato per coprire la sua ignoranza; io smentisco solenemente l' Olivares, protestando che l' attestato ce l' ho fatto, e spontaneamente giusta il mio carrattere. Anzi torno à ripettere, che il Bondioli nel suo moderatissimo discorso il quale non verteva tanto sopra il caso del Defonto Martini, ma solo si aggirava sopra gl' Aneurisma del Poplite, disse, che l' Arteria si puole allacciare, e che di tale operazione se ne contano varj gli esempi. ciò io ho voluto confermare per iscoprire la dopiezza dell' Olivares, che nella sua pasquinata ha voltata tutta la questione à rovescio di quello che è succeduta. In fede.

Ottavio Valenti affermo quanto di sopra.

In Cristi nomine amen. Die Sabbathi vigesima sexta Mensis Julii 1768. post prandium coram me Notario, et testibus infrascriptis adstantibus Domi Ven. Abbatiæ S. Thomæ sit. in hac Terra Aquænigræ in Conta. Ecclesiæ Abbatialis, e Parrocchialis S. Thomæ supradicti: Presens, & presentibus constitutus suprascript. Excelsitudo sua Dominus Marchio, et

Abbas

Abbas Octavius Valenti nat.t ol. Excelcitudinis Domini Marchionis Oduardi, qui audito tenore presentis attestationis, ad ipsius testium testiumq. infrascriptorum plenam et claram inteligentiam, illam recognoscendo, dixit declaravit, ac tactis propriv eius dextera manu scripturis et iuramento affirmavit fuisse, et esse scriptam. in ipsius ptia. de eius consensu mandato, et voluntate subscriptamq. propria eius dextera manu, et caractere, continere veritatem in omnibus, et per omnin ut in ea legitur scriptum est, et continetur, et ita presentibus R.D. Antonio Michaeli Vic. perpetuo, et Foraneo huius Parrocchialis Ecclesiæ, qui tacto pectore more Sacerdotali de cognitione iuravit, et Steffano f. q. Andreæ Chiari ambobus testibus mantuanis notis, et idoneis &c.

Fortunatus Savius Not. de premis. recog. rog. scrip. ac me subscripsi sal. &c.

PEr la pura Verità ricercato facio fede io sottoscritto: Che sono stato presente nella bottega del Signor Martini Spadaro in Mantova ad un' discorso avuto dalli Signori Giuseppe Olivares, e Carlo Bondioli Professori di Chirurgia sulli tumori Aneurismatici, che vengono alla Poplite: e che il Signor Carlo Bondioli con tutta Civiltà, e rispetto asserì, che per curare tali tumori, alcune volte in amiche, e favorevoli circostanze si può allacciare l' arteria poplitea, allegando molte ragioni, autorità di Dottori, e varj seguiti esempi; e che all' assunto del detto Signor Bondioli vi si oppose il sopraddetto Signor Olivares, sostenendo con alterato impegno, tale operazione non essere mai stata fatta, e non potersi fare: dicendo detto Sig. Olivares, che, allacciata l' arteria, viene intercetto il corso del san-

gue, e per conseguenza, che viene condannata a morire immediatamente la parte inferiore da Gangrena, e di sfacello ed in fede &c.

In Christi Nomine Amen.

Die Jovis 11. Augusti 1768. de mane, coram me J. U. Doctore, et Notario, Testibusque infrascriptis adstantibus in studio meo, sit. in contracta Pustolæ personaliter existens supradic. adm. Rev. D. Rector D. Ioannes Fridericus Gobbi cui per me Not. ad ejus testiumque plenam, claramq. inteligentiam lecta supradic. Fide, illamq. formiter recognoscendo, dixit declaravit, et affirmavit fuisse, esseq. scriptam de eius consensu, et voluntate, et etiam subscriptam eius propria manu, et caractere, ac continere veritatem in omnibus, et per omnia, ut in ea scriptum est, legitur, et continetur: ut ita tacto sibi pectore monitus, ad S. D. E. Juravit: et ita presentibus Dominico Mattoti q. Hyeronimi Loci Buscoli de Burgoforte, qui de cognizione = et Andrea conti Filio Giraldi degente in contracta Ursi Testibus Mantuanis notis, et ad præmissa requisitis.

Jur. Utr. Doctor Ioannes Petrus Bozolus Notarius collegiatus Rogatus.

IN FERRARA MDCCLXIX.

PER GIUSEPPE RINALDI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.